Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

22 DICEMBRE

La Sicilia

«Scuola senza identità»

Comiso. E' dibattito sull'accorpamento degli istituti Fiume, Carducci con il Campailla

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'accorpamento del liceo artistico "Fiume", oggi sezione dell'Istituto secondario "Carducci" con liceo artistico "Campailla" di Modica, un'idea che fa discutere. Quest'ipotesi, infatti, non garantirebbe l'autonomia del "Fiume" e metterebbe a rischio l'attuale autonomia del "Carducci". Senza i 350 studenti della sezione "Fiume", il liceo "Carducci" potrebbe contare su una popolazione studentesca di poco più di 800 unità, ossia il numero minimo di garanzia di esistenza, e subirebbe il classico colpo di spugna se il legislatore dovesse alzare il numero minimo di studenti per garantire l'autonomia di una scuola.

L'argomento è diventato di scottante attualità dopo la crescente insofferenza evidenziata da un gruppo di docenti dell'ex Istituto d'Arte che da quasi tre anni reclama l'autonomia dell'ex gloriosa Regia Scuola d'Arte. "L'istituzione di un nuovo Liceo artistico - è stato sostenuto da un folto gruppo del Fiume - nel quale viene accorpato l'Istituto d'arte è stato una sorta di choc assimilabile a quello, fortunatamente virtuale, indotto dalla insana considerazione che i beni culturali siano come il petrolio cioè materiale destinato al consumo e all'esaurimento. Si deve mantenere lo status di istruzione artistica e artigianale, ritornando ad avere ore congrue per le materie artistiche, laboratoriale - soprattutto nel biennio -, disegno dal vero, plastica, progettazione, descrittiva e geometrico". Si richiede l'autonomia perduta e la specificità di una scuola, gli istituti d'arte, che la cosiddetta Riforma Gelmini ha cancellato. Allo stato, con meno di 800 studenti non si ha autonomia e gli ex istituti d'arte sono stati liceizzati. Inseguendo l'autonomia perduta, si era ipotizzato, fino a nemmeno un paio di mesi or sono, l'accorpamento in verticale del "Fiume"con l'istituto comprensivo di Pedalino. Soluzione abbandonata anche perché non prevista dalla normativa vigente.



Sopra Caterina Giudice, dirigente scolastica del Carducci di Comiso. A destra il liceo classico Campailla di Modica

"Non penso che il Fiume avrebbe maggiore risorse finanziarie di quante non ne abbia già, a parte le difficoltà pratiche - osserva il dirigente scolastico del Carducci Caterina Giudice -. Ad esempio, il collegio docenti si dovrebbe fare a Modica o a Comiso con sicuri disagi per gli uni o per gli altri. Comiso, comunque, rischierebbe di perdere, fra qualche anno, l'autonomia del liceo con un passo indietro di 150 anni. C'è qualcuno che vuole assumersi questa responsabilità. Quarant'anni fa i nostri concittadini Bufalino, Vitali e Bombace salvarono il liceo classico, oggi intellighenzia e politica sono chiamati a garantire autonomia e dirigenza del liceo di Comiso con le quattro sezioni: artistica, classica, scientifica e tecnico commerciale".

OGGI IL CONVEGNO

Il nuovo welfare secondo il Pd aperto e solidale

MICHELE FARINACCIO

"Abolire la miseria, un nuovo welfare". E' il tema del convegno proposto dal gruppo consiliare del Pd di Ragusa, in programma oggi pomeriggio, a partire dalle ore 17 presso l'auditorium della chiesa San Vincenzo Ferreri a Ragusa Ibla.

Il convegno, che è stato curato dal punto di vista organizzativo dalla segreteria del circolo Rinascita Democratica del Partito democratico di Ragusa, sarà aperto dall'intervento del consigliere comunale Giorgio Massari, capogruppo, con l'intervento che verterà su "Abolire la povertà, una questione di qualità della democrazia".

Interverranno quindi Pietro Fantozzi, docente dell'Università della Calabria, che parlerà di "Modelli di welfare e contrasto alla povertà"; Giorgio Marcello, docente dell'Università della Calabria, che invece si soffermerà su "Welfare generativo, una nuova prospettiva"; Luigi Pietrolungo, componente della presidenza Fiopsd, delegato Alleanza italiana contro la povertà, che chiarirà gli aspetti de "Il Reis, reddito di inclusione sociale"; Vincenzo La Monica, responsabile diocesano Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas, che si soffermerà su "La povertà a Ragusa: dati, percezioni, esperienze".

Appuntamento all'auditorium Ferreri di Ibla. Previsto l'intervento del governatore Crocetta. «Un'occasione di riflessione politica e comunitaria per decidere gli strumenti più adeguati contro la povertà»

Presente anche il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, che parlerà circa "Le politiche regionali per il contrasto alla povertà". I lavori saranno moderati dal consigliere comunale Mario D'Asta. Interventi programmati quelli della senatrice Venera Padua, e dei deputati regionali Nello Dipasquale e Giuseppe Digiacomo.

Il convegno parte da un assunto molto semplice. "Abolire la miseria: un nuovo welfare– ha spiegato Massari – non sarà una accademica ricognizione dello stato dell'arte delle politiche di contrasto alla povertà in Italia, in Sicilia o a Ragusa, ma sarà una occasione di una riflessione politica e comunitaria, perché i livelli nazionali, regionali e locali decidano responsabilmente e presto sugli strumenti più appropriati per combattere la povertà. La comunità europea, con la raccomandazione 9/441 del 24 giugno 1992, chiede agli stati membri di adottare strumenti di "garanzia di reddito di ultima istanza". L'Italia, insieme con la Grecia, è rimasto l'unico Paese a non disporre di uno strumento nazionale di sostegno al reddito delle persone in situazione di povertà".

Il consigliere D'Asta ha poi aggiunto che "esiste un rapporto diretto tra qualità della democrazia e povertà; una democrazia che non riesce a prendersi cura degli ultimi e dei poveri è una democrazia carente nella libertà dei propri cittadini di esercitare i propri diritti, in quanto privi della libertà dal bisogno. Il nostro modello di welfare ha pesato eccessivamente sulla famiglia e, al suo interno, sulla donna, per tutta una serie di servizi di cura e per assicurare l'essenziale a figli anche adulti".

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Il cambio del tecnico dei verdarancio non è servito a dare una scossa all'ambiente, adesso si cercano «rinforzi»

Il Comiso di Lucenti resiste solo un tempo e affonda sotto i cinque gol del Santa Croce

Upd Santa Croce	**5**
Asd Comiso	**0**

UPD SANTA CROCE: ANNESE, PILUSO, RAGUSA(60' NEI), BUSCEMA, DIMARTINO, BASILE, IURATO(79' LA ROCCA), RISCICA, PUMA, BONARRIGO, INCARDONA(67'SCRIBANO). ALL. LA VACCARA - BUONCOMPAGNI

COMISO: GURRIERI D., NICITA(40' LA RAFFA), DE MARIA, VALERIO, GIARRATANA, GUARINO, TALARICO(67' DI CONTO), GURRIERI M., RIMMAUDO, MASCARA. PECORARI. ALL. GAETANO LUCENTI

ARBITRO: CLAUDIO IAPICHINO DI SIRACUSA (MACCA E CIRNIGLIARO)

RETI: 12' INCARDONA, 36', 68' IURATO, 50' BONARRIGO, 80' RUSCICA.

NOTE: SPETTATORI 200 CIRCA; CORNER 3-1. AMMONITI: DI MARTINO(SC), DE MARIA, GURRIERI M. E MASCARA(CO). RECUPERO 1' E 3'.



La formazione della Upd Santa Croce ("FOTO FICHERA")

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Il Santa Croce vince a mani basse e senza eccessivi patemi d'animo il sentito derby contro il Comiso, congedandosi con i tre punti dal 2014 e salutando nel migliori dei modi i propri sostenitori che a fine gara hanno riservato a tutti applausi e apprezzamenti. Del Comiso visto oggi c'è davvero poco da dire: i giocatori del neo tecnico Gaetano Lucenti hanno resistito solo 25 minuti, poi nient'altro. I verdearancio, infatti, sono parsi demotivati e privi di stimoli, nonostante il cambio tecnico avvenuto in settimana. I soli a spendersi in maniera più aggressiva sono stati i soliti Oscar Mascara e Mirco Gurrieri ma, nel corso della gara, si sono persi anche loro e nel Comiso è calato il buio. Tra i locali, invece, ottima la prova del neo acquisto Damiano Buscema così come si può sottolineare la buona performance del giovanissimo Simone Iurato che, oltre a firmare una personale doppietta, ha giostrato per tutto il campo. La cronaca. I locali proponevano un centrocampo roccioso con la coppia Ruscica - Buscema. Al 3' scambio sulla trequarti fra Buscema e Bonarrigo con quest'ultimo che calciava la palla fuori di poco. Al 12' la prima rete dei locali: Bonarrigo calciava un corner corto per Piluso, il quale crossava di prima intenzione trovando Incardona alla deviazione vincente. Il Comiso tentava una reazione ma, al 13', rischiava nuovamente di capitolare con una incornata di Bonarrigo che terminava di poco a lato. Al 19' e al 22' Ruscica, prima, e Puma successivamente mancavano il raddoppio, ma, al 26' i brividi erano per Annese, quando Mascara direttamente su punizione colpiva la traversa. Nell'azione successiva su contropiede Buscema serviva Bonarrigo che calciava incredibilmente fuori. Al 30' il Comiso sfiorava nuovamente il pareggio con un potente colpo di testa di Gurrieri che terminava alto. Al 36' si chiudevano virtualmente i giochi con il raddoppio dei locali siglato da Iurato su assist di Bonarrigo. Nella ripresa infatti il Comiso calava vistosamente e il Santa Croce forte della superiorità tecnica affondava i colpi al 50' con la rete di Bonarrigo che era servito ottimamente da Incardona. Al 68' i camarinensi quadruplicavano, ancora con il giovane Iurato che approfittava di un rimpallo favorevole e trafiggeva di piatto l'incolpevole Gurrieri e al 80' chiudeva i conti con la rete di testa di Ruscica che terminava i giochi. Da quel momento fino alla fine era solo accademia per i camarinensi e il triplice fischio finale equivaleva ad una liberazione per gli uomini di Lucenti. ("FAF") **FABIO FICHERA**

La Sicilia

CINQUE GOL AL COMISO CHE COLPISCE SOLO UNA TRAVERSA SU PUNIZIONE DI MASCARA

Santa Croce, un rullo compressore

SANTA CROCE	**5**
COMISO	**0**

SANTA CROCE: Annese, Piluso, Ragusa (13'st Nei) Buscema, Di Martino, Basile, Iurato (34'st La Rocca) Ruscica, Puma, Bonarrigo, Incardona (21'st Scribano). **All:** La Vaccarra-Buoncompagni

COMISO: Gurrieri, S. Nigita (39'pt La Raffa) De Maria, Valerio, Giarratana, Guarino, Talarico (21'st Di Conto) M. Gurrieri, Rimmaudo, Mascara, Pecorari. **All:** Lucenti

ARBITRO: Iapichino della sez. di Siracusa

RETI: 11'pt Nigita (aut.) 35'pt Iurato, 5'st Bonarrigo, 23'st Iurato, 34'st Ruscica

SANTA CROCE CAMERINA. Il derby allo stadio "J. Kennedy" conferma ancora una volta l'ottimo stato di salute dei padroni di casa. Non si può dire certo la stessa cosa della squadra di Gaetano Lucenti - esordio amaro per l'ex tecnico sulla panchina verdarancio - mai in grado di entrare in partita soccombendo in tutte le zone del campo e rimediando una sonora sconfitta.

Perché la squadra di casa è scesa viceversa sul terreno di gioco con tanta di quella grinta da risultare spietata e concreta. Oltretutto c'era pure la voglia di cancellare dopo 4 risultati utili consecutivi l'inaspettato passo falso di domenica scorsa con il Ragusa. Ma non solo la sconfitta del derby avvelena il Natale del Comiso. I verdarancio, tra le altre cose costretti per l'ennesima volta al cambio tecnico, si portano in vacanza evidenti malesseri di carattere psicologico.

La squadra di Lucenti non è esistita, una difesa alla deriva (almeno 3 delle 5 reti subite sono macchiati da errori elementari) e un atteggiamento offensivo poco efficace che non ha impensierito la retroguardia protetta da Annese (in 90' di partita c'è solo una traversa di Mascara peraltro scaturita da calcio piazzato). Insomma tanto da fare per il neo allenatore ragusano, al quale però non possiamo sottrarre l'alibi del tempo. Credere che Lucenti fosse in grado di risolvere tutti i problemi del Comiso in un paio di settimane dal suo arrivo era impensabile. Ma la dove finiscono i demeriti di un Comiso costretto a fare i conti con la salvezza, viceversa iniziano i meriti di un Santa Croce autentico padrone del campo.

La squadra di La Vaccara e Buoncompagni ha giocato una gara perfetta. Sorretta a centrocampo da un Buscema autentico leader della mediana (che colpo in fase di mercato) tutto è diventato più semplice in avanti per Bonarrigo (le primavere passano ma la classe rimane la stessa di sempre) e l'imprevedibile Incardona.

Ad approfittare della divertente giostra santacrocese il giovane centrocampista Iurato, puntuale negli inserimenti da dietro e protagonista del successo con una doppietta. Dopo l'autogol comisano di Nigito che sblocca il risultato al 7', il Santa Croce avrà infatti vita facile. Iurato e Bonarrigo portano a tre le reti tra la mezz'ora del primo tempo e l'inizio del secondo.

Il Comiso si vede soltanto con Mascara su punizione (traversa piena) ma non ci sarà niente da fare perché ancora Iurato e poi Ruscica fisseranno nella ripresa il definitivo 5-0.

ANDREA LA LOTA

Giornale di Sicilia

NEGLI SPOGLIATOI

La Vaccara: «Grande lavoro di squadra»

●●● **Negli spogliatoi aria di festa fra i biancazzurri. «Dovevamo darci una scossa dopo la sconfitta di domenica scorsa contro il Ragusa e ci siamo riusciti - dice Calogero La Vaccara -. I ragazzi sono stati davvero bravi e il risultato acquisito sul campo è stato tutto meritato. Dedichiamo i tre punti alla società che non ci fa mancare mai nulla e auguriamo a tutti i nostri sostenitori buone feste». Della stessa lunghezza d'onda Samuele Buoncompagni: «Devo complimentarmi con i ragazzi per l'ottima prova fatta vedere in campo. Oggi abbiamo attuato nel migliori dei modi tutti i dettami studiati in settimana e la vittoria di oggi è il frutto del lavoro che la squadra svolge con diligenza. Non mi piace mai parlare dei singoli giocatori ma di collettivo e oggi i giocatori si è comportati come una vera squadra». Di altro umore il tecnico Gaetano Lucenti: «In tre giorni non potevo fare di più. Ho tentato di lavorare soprattutto sul lato mentale per recuperare qualche giocatore demotivato. Bisogna lavorare tanto sul gruppo, ma, soprattutto, servono alcuni puntelli in tutti i reparti che ci potranno aiutare a raggiungere la salvezza».** (*TAF*)

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. GELA-SPORT. PRIOLO ..... 2 - 0
BELVEDERE C.G.-GELA ..... 0 - 3
MACCHITELLA GELA-CATANIA ..... 3 - 2
PACHINO-ATL. CATANIA ..... 0 - 7
S. CROCE-COMISO ..... 5 - 0
SPORT. BATTIATI-SICULA LEONZIO ..... 0 - 2
HANNO RIPOSATO:
PALAZZOLO E RAGUSA

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
SICULA LEONZIO (-1)	37	14	12	2	0	32	9
ATL. GELA	32	14	10	2	2	29	12
S.CROCE	28	14	9	1	4	32	15
GELA	27	14	8	3	3	32	15
ATL. CATANIA	22	14	7	1	6	27	15
PALAZZOLO	21	13	5	6	2	22	11
RAGUSA	19	13	5	4	4	14	10
BELVEDERE C.G.	16	14	4	4	6	21	25
SPORT. PRIOLO	15	14	4	3	7	12	21
MACCHITELLA GELA	15	14	4	3	7	22	30
CATANIA	14	14	4	2	8	18	30
COMISO	11	14	3	2	9	15	33
SPORT. BATTIATI	10	14	3	1	10	12	36
PACHINO	4	14	0	4	10	9	35

Prossimo turno Domenica 4/1 ore 14,30
Atl. Catania-Belvedere C.G. (ris. and. 0-1); Catania-Sport. Battiati (3-0); Gela-Macchitella Gela (2-2); Palazzolo-S. Croce (3-2); Ragusa-Atl. Gela (0-1); Sport. Priolo-Pachino (sab. 3) (3-1). Riposano: Comiso e Sicula Leonzio.

2ª CATEGORIA GIRONE I

I risultati

ATL. RAGUSA-SCICLI ..... 0 - 2
PER SCICLI-GIARRATANESE ..... 2 - 0
PRO RAGUSA-PRIMAVERA ..... 4 - 0
RADDUSA-PORTOPALO ..... 1 - 1
SPORTISPICA-EUROSPORT AVOLA ..... 0 - 0
HA RIPOSATO: FERLA

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
SCICLI	22	9	7	1	1	23	7
PRO RAGUSA	21	9	6	3	0	25	7
RADDUSA	17	9	4	5	0	9	3
PER SCICLI	15	9	4	3	2	14	14
ATL. RAGUSA	14	10	4	2	4	10	11
GIARRATANESE	13	9	4	1	4	12	9
PORTOPALO	12	9	3	3	3	19	18
PRIMAVERA	10	9	3	1	5	8	19
SPORTISPICA	5	9	1	2	6	9	20
FERLA	5	9	1	2	6	6	20
EUROSPORT AVOLA	4	9	1	1	7	6	13

Prossimo turno domenica 4/1 ore 14,30
Eurosport Avola-Ferla; Giarratanese-Pro Ragusa; Portopalo-Per Scicli; Primavera-Sportispisca; Scicli-Raddusa. Riposa: Atl. Ragusa.

La Sicilia

RADDUSA	**1**
PORTOPALO	**1**

RADDUSA: Monaco, Amoretti, Puccia, Vulcano (46' Ferreri), M. Indigeno, Modica, A. Indigeno, Mazza, Burrafato, Rizza (85' Carnazza), Vichi (62' Cutello), Babbalhassan All. Ali'
PORTOPALO: Rizza (28' Ferlisi), G. Marina (28' V. Marina), Campisi Paolo, Ruscica, Iacono, Cuscema, Miciele, Bettula, Mallia (94' Fermo), Maltese, Campisi.
ARBITRO: D'Antone di Catania
RETI: 20' Campisi, 22' Mazza.

La Sicilia

PALLAVOLO

SERIE C FEMMINILE

GIRONE A

Risultati: Altofonte-Biagio Sabatino 1-3; Us Volley Palermo-Trabia 1-3; Gs Caronna-Terrasini 3-1; Mauro- Sp. Maccalube 3-2; Ultragel-Albaverde 3-0; Termini-Medtrade 3-1.

Classifica: Termini 21; Gs Caronna e Trabia 18; Medtrade 17; Sp. Maccalube 16; Ultragel Pa 14; Mauro Sport, Altofonte, Terrasini e Us Volley Pa 8; Biagio Sabatino 6; Albaverde 2.

GIRONE B

Risultati: M.Tremonti-Virlinzi 1-3; Savio Me-Naf Nicosia 3-1; Amici del Volley Giarre-Jonio 3-0; Nino Romano-Cresci in rete 3-0; Asd Volley'96- Acireale 3-1; *riposa Trinacria*.

Classifica: Cresci in rete 21; Savio Messina e Nino Romano 19; Giarre 18; Jonio 13; Virlinzi, M. Tremonti, Ads Volley '96 e Volley Acireale 6; Trinacria 4; Naf Nicosia 2.

GIRONE C

Risultati: Paternò-Juvenilia 3-2; Volley Etneo-Golden 3-0; Pvt Modica-Motuca 3-0; Liberamente-P.Caltagirone 3-1; Planet Pedara-Comiso 3-1.

Classifica: Pvt Modica 18; Volley Etneo 17; Paternò e Planet Pedara 14; Comiso 13; Liberamente Acicatena 12; Motuca 10; Golden Acicatena e P. Caltagirone 8; P. Augusta e Juvenilia 3.

SERIE D FEMMINILE

GIRONE A

Risultati: C. Castelvetrano-Capacense 3-0; Castelvetrano-Sciacca 3-0; Mondello-Pomaralva 2-3; Altofonte-Gica 1-3; Erice Entello-Marsala 3-1; Olimpia-Sicania 1-3.

Classifica: Castelvetrano 17; Olimpia e Gica 15; Altofonte 14; Sicania 11; C.Castelvetrano e Erice Entello 10; Mondello 7; Pomaralva 6; Capacense 2; Marsala 1; V.C. Sciacca 0.

GIRONE B

Risultati: Planet&Lavinia-San Giuseppe 3-0; Militello-Clan Dei Ragazzi 3-0; Ribera-Mascalucia 3-1; Misterbianco-Open Club 2-3; Nike-P.Armerina 3-2; *riposa Canicatti*.

Classifica: Ribera 14; Planet&Lavinia 12; San Giuseppe, Militello e Open Club 10; P.Armerina 9; Mascalucia 7; Nike 7; Misterbianco 5; Clan 4; Canicatti 3.

GIRONE C

Risultati: Santa Croce-Avola 0-3; Ora Don Bosco-Aurora 2-3; Angelo Custode-Antares 1-3; Annunziata-Meic Gela 3-0; *hanno riposato: Holimpia e Comiso*.

Classifica: Annunziata 16, Antares 13; Holimpia e Avola 11; Comiso 9; Aurora 8; Ora Don Bosco 4; Angelo Custode 3; Meic e Santa Croce 0.

Giornale di Sicilia

EMERGENZA RIFIUTI. Sono poche le strutture in funzione e i camion sono costretti ad attraversare mezza Sicilia per scaricare. Bellolampo ha aumentato i volumi giornalieri

Discariche chiuse: rischio spazzatura a Natale

Altri due impianti, Gela e Trapani, non possono più ricevere immondizia. Si attende la riapertura di Siculiana a gennaio

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Un Natale sommersi dai rifiuti. Da ieri, cancelli sbarrati alla discarica di Timpazzo, a Gela, e oggi sarà il turno di Trapani. La Sicilia piomba nell'emergenza spazzatura e nell'Isola c'è il rischio di vedere sacchetti di immondizia a non finire, non raccolti e maleodoranti. A far precipitare le cose, negli ultimi mesi, è stata la chiusura della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, nel Messinese, per il provvedimento di fermo dell'autorità giudiziaria e la grave situazione che si è prodotta nell'impianto privato di Motta Sant'Anastasia, nel Catanese, gestito dalla Oikos, in via di chiusura e il cui azionista è accusato di presunta corruzione per avere cercato di ottenere per vie traverse il rinnovo della concessione. Due stop che hanno costretto il governo regionale a trovare nuovi impianti per smaltire 1.200 tonnellate al giorno di rifiuti prodotti soprattutto nella Sicilia orientale: da qui è nata la saturazione anche della discarica di Siculiana, gestita dal gruppo Catanzaro, chiusa per avere esaurito la capacità di abbancamento e non avere ancora concluso i lavori di ampliamento delle nuove vasche. La riapertura è prevista per metà gennaio.

Fotografia di una regione che non ha praticamente livelli di differenziata accettabili (meno del 10 per cento) e che si trova oggi con appena sette discariche pubbliche, con autocompattatori che viaggiano da una parte all'altra dell'Isola e con solo otto impianti di compostaggio attivi, su un fabbisogno di almeno altre venti strutture. Tutti motivi per cui il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha chiesto poteri speciali da commissario «che consentano di predisporre interventi immediati per aumentare la capacità di conferimento, portandola a quella prevista dal piano regionale dei rifiuti».

I Comuni del **Nisseno** soffrono già da qualche settimana. Il Comune di Gela, infatti, a causa di problemi di contenimento, dalla settimana scorsa ha chiuso i cancelli ai paesi che scaricavano nell'impianto e la stessa città sabato si è svegliata coperta da una coltre di sacchetti. Dallo scorso fine settimana, i paesi della provincia (Mussomeli, Serradifalco, Sutera, Villalba, Vallelunga, Campofranco, Mazzarino, Montedoro) non solo non sono stati autorizzati a portare l'immondizia nella discarica, ma non hanno neanche potuto svuotare i cassonetti. La Regione ha sbloccato, almeno per il momento, la vicenda, dando la possibilità di utilizzare la discarica di Catania. Un provvedimento per niente definitivo, visto che la disposizione scade il 28 dicembre. Da lunedì prossimo, insomma, si potrebbe ripiombare nell'emergenza più assoluta. Nel **Messinese** la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, gestita dalla società Tirrenoambiente, è chiusa dal 3 novembre. Fino a quella data, la struttura, nel mirino del sindaco di Furnari per i cattivi odori che rendevano l'aria irrespirabile, aveva accolto i rifiuti dei 108 Comuni della provincia. L'emergenza rischia di aggravarsi anche nell'**Agrigentino**. La discarica di Sciacca ha quasi raggiunto la capacità di abbancamento. Dopo un incontro all'assessorato ai Rifiuti, i 17 sindaci che la utilizzano aspettano il via libera per la messa in sicurezza della terza vasca e la realizzazione della quarta, per le quali, le rispettive richieste di autorizzazione sono state avviate più di due anni fa. Il sindaco di Bivona Giovanni Panepinto (Pd) si chiede «come mai la Regione ancora non apre la discarica di Campobello di Licata, chiusa ormai da 4 anni. Se chiude l'impianto di Sciacca scoppierà una crisi di carattere sanitario e le tasse per i cittadini aumenteranno vertiginosamente». **Palermo** nei giorni scorsi ha ottenuto il via libera dalla Regione per potere scaricare l'immondizia a Bellolampo, 75 tonnellate al giorno. Fino a qualche giorno fa, il Comune era stato autorizzato a scaricarne fino a 50, con il risultato che non tutti i rifiuti potevano essere raccolti e smaltiti. Nel frattempo, anche Bagheria è tornata a scaricare a Bellolampo, dopo la chiusura di Siculiana che ha provocato notevoli disagi anche agli altri 83 comuni che la utilizzavano.

La Sicilia

Trivelle, coinvolte le Regioni

Il governo dovrà cercare l'accordo con la Conferenza unificata. Più tempo per i ricorsi

Gli enti locali non avranno però potere di veto: mancando l'intesa, deciderà il Cdm

LILLO MICELI

PALERMO. Grazie a un emendamento al disegno di Legge di stabilità, voluto fortemente dai governi e dai consigli regionali, il ministero dello Sviluppo economico non potrà autorizzare ricerche di idrocarburi, senza avere prima cercato l'intesa con le stesse Regioni in sede di Conferenza unificata. Non solo, ma il termine per presentare eventuali ricorsi non sarà più il prossimo 10 gennaio, ma scadrà 60 giorni dopo la pubblicazione della Legge di stabilità sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato.

Soddisfatto per le modifiche apportate alla norma che escludeva le Regioni dal processo autorizzativo per la ricerca di gas e petrolio, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone: «Ho avuto ragione a riaprire il dibattito in Aula e ad impedire di impugnare subito l'art. 38 dello "Sblocca Italia". Ora dipende dalla capacità del governo regionale riappropriarsi del ruolo che gli spetta. In Conferenza unificata, oltre le Regioni, siedono anche l'Anci e l'Upi. Se non si dovesse raggiungere un'intesa, ci sarà tempo per impugnare la norma».

È stato il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, a seguire passo per passo l'emendamento che adesso prevede il coinvolgimento delle Regioni, che prima venivano bypassate. Infatti, si legge tra l'altro nell'art. 38 dello Sblocca Italia: «Le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale rivestono carattere di interesse strategico e sono di pubblica utilità, urgenti e indifferibili... ». Senza l'emendamento al disegno di Legge di stabilità, ora alla Camera per il voto definitivo, Regioni e Comuni non avrebbero avuto voce in capitolo al momento di rilasciare le autorizzazioni. Anche la Regione siciliana, nonostante il suo Statuto speciale.



«Il piano di ricerca, cioè dove e come estrarre, sarà sempre predisposto - ha sottolineato Lacorazza - dal ministero dello Sviluppo economico di concerto con quello dell'Ambiente, ma essendo quella dell'energia una potestà concorrente, con l'emendamento al disegno di Legge di stabilità, sarà necessaria la concertazione con le Regioni. Molto importante anche il fatto che il piano di ricerche dovrà essere sottoposto alla Valutazione ambientale strategica (Vas), con procedure di evidenza pubblica. In ogni caso, la Conferenza unificata non ha il potere di opporre il veto. Se non si raggiunge l'intesa, il Consiglio dei ministri può approvare il piano».

La previsione di trivellazioni sul territorio siciliano e nel Mare Mediterraneo (su queste ultime la Regione non ha alcuna competenza), hanno dato vita ad un acceso dibattito all'Assemblea regionale siciliana. Venerdì scorso, l'Anci Sicilia, con in testa il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, insieme con tutte le associazioni ambientaliste, hanno protestato a lungo davanti Palazzo d'Orleans, chiedendo al presidente della Regione, Rosario Crocetta, di impugnare la norma perché incostituzionale. Con l'emendamento che prevede la concertazione con gli enti territoriali, probabilmente gli animi si placheranno. Ma prima di esprimere auspici è sempre meglio attendere la votazione definitiva della Camera dei deputati.

Nulla da fare invece per i fondi del Piano azione e coesione: circa 3,5 miliardi di euro destinati alle Regioni del cosiddetto «Obiettivo 1». Soldi che serviranno per finanziare le assunzioni a tempo indeterminato nelle imprese che avranno lo sgravio fiscale e contributivo per tre anni. Assunzioni che saranno effettuate nella stragrande maggioranza al Nord e che sarannno pagati con i soldi destinati a migliorare le condizioni di città e paesi del Sud.

Il Pac della Sicilia ammonta a circa 2 miliardi di euro. Il disegno di Legge di stabilità prevede che torneranno nelle casse del governo nazionale, le risorse non impegnate entro lo scorso 30 settembre. La Regione, secondo alcuni calcoli, avrebbe impegnato circa il 40%. Pertanto, lo scippo ammonta a circa un miliardo di euro.

La Sicilia

La partita del Colle Renzi: nessuno può opporre veti

E gela il Cav: non abbiamo fatto il patto di Otelma

ROMA. «Non c'è nessun patto preventivo sul Quirinale tra Pd e Fi, il Patto del Nazareno è stato siglato un anno fa quando le dimissioni di Napolitano non erano in agenda. Non è il patto del mago Otelma». Matteo Renzi gela le attese di Silvio Berlusconi, che insiste nel chiedere un nome condiviso e di garanzia per il Colle, considerando questo passaggio parte integrante del Patto del Nazareno. Niente affatto, ribatte il premier, anche se questo non cambia l'auspicio che «nella maggioranza ampia che dovrà eleggere il nuovo garante dell'unità nazionale ci siano più partiti possibili», quindi anche Fi. Poi in serata, ospite da Fabio Fazio, il premier chiarisce l'identikit del candidato e spiega che nessuno è in condizioni di porre veti: «Non so quello che avverrà, ma deve essere un processo sereno, tranquillo, semplice, chiaro. Il presidente della Repubblica è un garante, deve essere una persona di grande saggezza e equilibrio, eletto da una alleanza ampia, dovrebbe votarlo dai grillini a Fi a Sel, ma nessuno, nemmeno il Pd, ha diritto di veto».

Del resto per Renzi «Berlusconi è stato decisivo nel votare convintamente nel 1999 Ciampi e nel 2013 Napolitano» e non c'è «nessun motivo per cui dovrebbe star fuori stavolta». Il premier insomma conferma di voler tenere in partita anche il Cavaliere, magari proponendo un nome di garanzia che non risulti indigesto alle truppe azzurre, divise al loro interno. Alla corsa per il Quirinale, infatti, i principali partiti (Pd e Fi, ma anche Ncd) si presentano senza che i loro rispettivi leader (Renzi, Berlusconi ed Alfano) abbiano in tasca il pieno controllo dei propri grandi elettori. Un dato che influenzerà i giochi.

Intanto, con buona pace della intenzione da tutti proclamata di mettersi ai blocchi di partenza per la corsa al Quirinale senza fare nomi, il totopresidente impazza anche in questa domenica prenatalizia. Su quello di Romano Prodi, per esempio, buttato in pista da Nichi Vendola per verificare le intenzioni del premier, Matteo Renzi per ora si divincola così: «Oggi chi fa nomi li vuole solo bruciare». E rende la pariglia al leader Sel, andando a ripescare nel passato: «Quando penso a ciò che sarebbe potuto accadere se solo nel '98 Vendola ed i suoi, con una parte dei nostri, non avessero mandato a casa Prodi... ». «È evidente l'imbarazzo di Renzi davanti alla proposta di Vendola», provoca però il capogruppo Sel alla Camera Arturo Scotto.

Ma con l'amarcord di Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera, si rilancia il nome del Professore: «Io lo avevo votato nel 2013, penso che sia una persona di grandissima qualità e non avrei alcun problema a rivotarlo... ». Prodi è un nome che torna, dopo essere stato affossato dai 101 franchi tiratori del Pd nel 2013, e che potrebbe raccogliere anche il placet dei grillini, che lo indicarono nelle loro "Quirinarie" online. La fedelissima Sandra Zampa ripete ancora una volta che il Professore non è interessato. Ma di certo non lo voterebbero i leghisti, che oggi con Roberto Calderoli avvertono «cerchiamo di non tirar fuori la solita vecchia scarpa della politica» e mettono in pista i nomi di Caprotti e di Vittorio Feltri, escludendo «un presidente della sinistra».

Veti sul Pd vengono però esclusi da Pierluigi Bersani: «Noi faremo da pivot, poi ne parliamo con Grillo, Berlusconi e gli altri. Ma non è immaginabile una figura ostile ai valori della sinistra».

MILENA DI MAURO

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. Vendola lancia Prodi: pronti ad eleggerlo. Il premier: vuole solo bruciare la sua candidatura. Bersani: serve qualcuno che sappia tenere il volante

Renzi: niente patti con Forza Italia per il Quirinale

Il premier: non ci sono accordi preventivi con Berlusconi, ma niente veti neanche dal Pd. Legge elettorale entro il 31 gennaio

Milena Di Mauro
ROMA

●●● «Non c'è nessun patto preventivo sul Quirinale tra Pd e Fi, il Patto del Nazareno è stato siglato un anno fa quando le dimissioni di Napolitano non erano in agenda». Matteo Renzi gela le attese di Silvio Berlusconi, che insiste nel chiedere un nome condiviso e di «garanzia» per il Colle, considerando questo passaggio parte integrante del Patto del Nazareno. Niente affatto, ribatte il premier, anche se questo non cambia l'auspicio che «nella maggioranza ampia che dovrà eleggere il nuovo garante dell'unità nazionale ci siano più partiti possibili», quindi anche Fi. Il presidente della Repubblica è un garante, deve essere una persona di «grande saggezza e equilibrio», dice il premier a Fabio Fazio. «Non so quello che avverrà, ma deve essere un processo sereno, tranquillo, semplice, chiaro. Il Presidente della Repubblica è un garante, deve essere una persona di grande saggezza e equilibrio, eletto da una alleanza ampia, dovrebbe votarlo dai grillini a Fi a Sel, ma nessuno, nemmeno il Pd, ha diritto di veto». Del resto per Renzi «Berlusconi è stato decisivo nel votare convintamente nel 1999 Ciampi e nel 2013 Napolitano» e non c'è «nessun motivo per cui dovrebbe star fuori stavolta». Il premier insomma conferma di voler tenere in partita anche il Cavaliere, magari proponendo un nome di garanzia che non risulti indigesto alle truppe azzurre, divise al loro interno. Alla corsa per il Quirinale, infatti, i principali partiti (Pd e Fi, ma anche Ncd) si presentano senza che i loro rispettivi leader (Renzi, Berlusconi ed Alfano) abbiano in tasca il pieno controllo dei propri grandi elettori. Un dato che influenzerà i giochi. «Le riforme costituzionali e la nuova legge elettorale saranno approvate entro il 31 gennaio 2015», ha assicurato comunque il premier Matteo Renzi a «che tempo che fa».

Intanto, con buona pace della intenzione da tutti proclamata di mettersi ai blocchi di partenza per la corsa al Quirinale senza fare nomi, il totopresidente impazza anche in questa domenica prenatalizia. Su quello di Romano Prodi, per esempio, buttato in pista da Nichi Vendola per verificare le intenzioni del premier, Matteo Renzi per ora si divincola così: «Oggi chi fa nomi li vuole solo bruciare». E rende la pariglia al leader Sel, andando a ripescare nel passato: «Quando penso a ciò che sarebbe potuto accadere se solo nel '98 Vendola ed i suoi, con una parte dei nostri, non avessero mandato a casa Prodi...». «È evidente l'imbarazzo di Renzi davanti alla proposta di Vendola», provoca però il capogruppo Sel alla Camera Arturo Scotto.

Prodi è un nome che torna, dopo essere stato affossato dai 101 franchi tiratori del Pd nel 2013, e che potrebbe raccogliere anche il placet dei grillini, che lo indicarono nelle loro «Quirinarie» online. La fedelissima Sandra Zampa ripete ancora una volta che il Professore non è interessato. Ma di certo non lo voterebbero i leghisti, che oggi con Roberto Calderoli avvertono «cerchiamo di non tirar fuori la solita vecchia scarpa della politica» e mettono in pista i nomi di Caprotti e di Vittorio Feltri, escludendo «un presidente della sinistra». Veti sul Pd vengono però esclusi da Pierluigi Bersani: «Noi faremo da pivot, poi ne parliamo con Grillo, Berlusconi e gli altri. Ma non è immaginabile una figura ostile ai valori della sinistra». «Niente stravaganze - suggerisce Bersani -, niente soluzioni che abbiano il carattere della partigianeria. Va bene un cattolico o un laico, non guasterebbe che sapesse di economia, ma serve qualcuno che sappia tenere il volante perchè siamo ancora nelle curve. Una figura della massima autorevolezza, per bene, autonoma e fedele solo alla Costituzione». Dall'ex segretario del Pd arriva poi un monito al premier, che per alcuni non vorrebbe una figura forte al Quirinale: «Renzi è una persona intelligente e non può non sapere che a guidare un Paese complesso uno solo non ce la fa. Se si comincia ad essere in due forse è meglio...». Infine, sibillino accenno alla corsa al Quirinale del 2013: «Si disse che cavallo azzoppato andava eliminato. E quel cavallo ero io. Meglio essere un cavallo che un asino», chiosa Bersani.

La Sicilia

Manovra al traguardo Renzi: deve cambiare il tetto Ue del 3%


PIER CARLO PADOAN

E il premier ammette: sulla Legge di stabilità abbiamo fatto un po' di casini, mi prendo la colpa

ROMA. La Legge di stabilità si accinge all'ultimo giro di boa, quello dell'aula della Camera che la 'tramuterà' in legge dello Stato proprio a ridosso del Natale. E questa volta senza voto di fiducia. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è ottimista: la manovra garantirà "meno tasse, più reddito, consumi, quindi più lavoro". Quindi basta con le polemiche perché anche nella fase finale i lavori si sono svolti come negli anni passati.

"Sulla Legge di stabilità - ammette Matteo Renzi - abbiamo fatto un po' di casini, di cui mi prendo tutta la colpa, ma elogio senatori come il 91enne Zavoli, che si è seduto alle 10 di mattina in Senato e si è alzato la mattina dopo alle 7. Lo so che lo fanno gli italiani, ma quando lo fa il Senato mi piace elogiarlo». La manovra garantirà la diminuzione della pressione fiscale, assicura il premier. Renzi ha poi confermato la convocazione per la Vigilia di Natale del Cdm che si dovrebbe occupare anche del cosiddetto milleproroghe oltre al dossier Ilva e all'attuazione del Jobs Act ("che renderà più conveniente il contratto a tempo indeterminato" ripete il premier"). Il presidente del Consiglio conferma poi che "nel 2015 cercheremo di mantenere tutti i nostri impegni Ue" ma "lavoreremo perché gli investimenti siano sbloccati dal patto di stabilità, anche levando dal computo i fondi europei". "Nel 2015 - ribadisce - vanno tolti gli investimenti dal computo del 3% per il rapporto deficit-pil".

Dunque sulla Legge di stabilità non si andrà a una nuova fiducia anche perché porre la questione avrebbe allungato i tempi (alla Camera per il voto di fiducia devono trascorrere 24 ore dalla richiesta del governo). Ma molto dipende anche dall'atteggiamento che avranno le opposizioni decisamente innervosite soprattutto dall'andamento dei lavori in Senato.

La giornata è comunque andata avanti senza intoppi in commissione Bilancio a Montecitorio (nonostante una polemica scoppiata con i 5 Stelle su una "diretta pirata" sui lavori) che ha dato il via libera al testo (chiaramente senza modifiche che avrebbero comportato una quarta lettura in Senato a ridosso di Capodanno) esaminando uno ad uno gli emendamenti reduci dall'ammissibilità decretata dal presidente della commissione Francesco Boccia. Ne sono stati votati 80 sui 130 iniziali.

Comunque ora l'esame finale spetta all'Aula che, mentre fuori dal Parlamento impazza il Natale, chiuderà il testo. Ma forse non le polemiche.

Gli incidenti di percorso in Senato hanno dato infatti buon gioco alle opposizioni e alimentato il dibattito che ogni anno accompagna la manovra su "assalto alla diligenza" e "marchette". E su questo punto vanno registrati anche i malumori nello stesso Pd, da parte della minoranza: lo stesso presidente della Bilancio rimarca infatti che "la parentesi-marchette è stata aperta e poi chiusa dal governo".

Ma il testo è stato approvato nei tempi anche perché "da parte di quella che viene definita 'minoranza Pd' non è mai mancata la massima lealtà al governo". Ma molto critico appare Pippo Civati che torna su "un testo che, si può dire, nemmeno si conosceva nella sua edizione finale e che (il Senato) ha votato sulla fiducia. Appunto". Dal governo il sottosegretario Graziano Delrio più in generale sottolinea come con la manovra, "questo Paese svolta in maniera definitiva dal punto di vista della pressione fiscale". E assicura: "non ci saranno norme-mancia. Questa è la strada giusta". Più concreto il viceministro all'Economia, Enrico Morando, che sottolinea come "in questo campo non esiste un mondo ideale: talora occorre concedere qualcosa alla dimensione locale, pur di raggiungere gli obiettivi di fondo".

Padoan: meno tasse, più reddito, più consumi, quindi più lavoro

Per l'opposizione partono gli strali di Maurizio Gasparri: "Altro che tasse in meno. La manovra consegna agli italiani un nuovo anno all'insegna del massacro fiscale: casa, fondi di previdenza, famiglie e imprese, nessuno esce indenne dalla rapina del governo Renzi". Il tutto mentre il segretario della Lega Nord Matteo Salvini insiste: "Non è una finanziaria ma un furto".

Infine ancora dubbi e una conferma. Il Servizio bilancio della Camera rispulcia le modifiche e avverte, tra l'altro, "occhio al credito di imposta che ci potrebbe esporre a procedure di infrazione Ue".

FRANCESCO CARBONE

Giornale di Sicilia

LEGGE DI STABILITÀ. Il 24 voto alla Camera senza fiducia

Dubbi dei tecnici sulla manovra: «Rischi di procedure d'infrazione Ue»

La Legge di Stabilità si accinge all'ultimo giro di boa, quello dell'Aula della Camera che la «tramuterà» in legge dello Stato proprio a ridosso si Natale. E questa volta senza voto di fiducia. Il Servizio Bilancio della Camera rispulcia le modifiche e avverte, tra l'altro, «occhio» al credito di imposta che ci potrebbe esporre a procedure di infrazione Ue. Mentre la Cgia di Mestre conferma che qualche soldo in più nelle tasche degli italiani arriverà: 2.440 euro in più all'anno per chi guadagna sotto i 23.000 euro.
Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è ottimista: la manovra garantirà «meno tasse, più reddito, consumi, quindi più lavoro». Quindi basta con le polemiche perchè anche nella fase finale i lavori si sono svolti come negli anni passati. Casini ci sono stati, ammette il presidente del Consiglio assumendosene la responsabilità, ma la manovra garantirà la diminuzione della pressione fiscale. Il presidente del Consiglio ha poi confermato la convocazione del Cdm per la Vigilia di Natale che si dovrebbe occupare anche del cosiddetto milleproroghe oltre al dossier Ilva e all'attuazione del Jobs Act («che renderà più conveniente il contratto a tempo indeterminato« ripete il Premier»). Il presidente del Consiglio conferma poi che «nel 2015 cercheremo di mantenere tutti i nostri impegni Ue» ma «lavoreremo perchè gli investimenti siano sbloccati dal patto di stabilità, anche levando dal computo i fondi europei». Dunque sulla Legge di Stabilità non si andrà a una nuova fiducia anche perchè porre la questione avrebbe allungato i tempi.

IL CASO. Forza Italia alle prese con la fronda interna facilita il leader della Lega

Calderoli e i sondaggi incoronano Salvini: «È il leader del centrodestra»

ROMA

«Nei fatti il leader del centrodestra è Matteo Salvini, sono convinto che se si andrà al voto il confronto sarà tra due che si chiamano Matteo: Salvini e Renzi». Parola di Roberto Calderoli che incorona il leader della Lega alla guida del centrodestra, «archiviando» Berlusconi. Pur se di parte, l'endorsement del vicepresidente del Senato arriva forte degli ultimi sondaggi. Rilevazioni di opinione che vedono il Carroccio guidato dal giovane leader avvicinarsi se non sorpassare le aspettative di consenso di Forza Italia guidata da Silvio Berlusconi, alle prese con la fronda interna al partito guidata da Raffaele Fitto. Salvini, che non perde occasione per rivendicare l'estraneità della Lega dalla maxi inchiesta di Roma, presentando il Carroccio come un partito dalle mani pulite, resta concentrato non solo sui temi classici della Lega, dalla sicurezza al contrasto alla immigrazione clandestina, ma anche ad una rinnovata attenzione verso il Mezzogiorno.

Il Sud è la nuova frontiera della Lega, che dal Rubicone in giù sta raccogliendo sempre nuove adesioni, su cui Salvini annuncia un «controllo rigoroso» per evitare «riciclati».

«Regista» dell'«operazione Sud» del Carroccio è il senatore Raffaele Volpi, da mesi impegnato nella difficile opera di tessitura di una rete di consensi sul territorio su cui la Lega investe parecchio nella prospettiva di un ritorno alle urne che a Via Bellerio non si vede lontanissimo. Insomma, Salvini studia da leader contrapposto a Matteo Renzi alle prossime elezioni. E non è un caso che si dica pronto «anche da subito» ad un confronto televisivo diretto con il premier. I due non condividono soltanto il nome di battesimo, ma appartengono anche alla stessa generazione: un aspetto che secondo alcuni osservatori privilegerebbe Salvini nel contrastare Renzi rispetto a Berlusconi, la cui età è quasi doppia rispetto agli altri due.

La Sicilia

CALDEROLI: «AL VOTO IL CONFRONTO SARA TRA LUI E RENZI»

I sondaggi incoronano Salvini, forse sorpasso su Fi



MATTEO SALVINI

ROMA. «Nei fatti il leader del centrodestra è Matteo Salvini, sono convinto che se si andrà al voto il confronto sarà tra due che si chiamano Matteo: Salvini e Renzi». Parola di Roberto Calderoli che incorona il leader della Lega alla guida del centrodestra, «archiviando» Berlusconi.

Pur se di parte, l'endorsement del vicepresidente del Senato arriva forte degli ultimi sondaggi. Rilevazioni di opinione che vedono il Carroccio guidato dal giovane leader avvicinarsi se non sorpassare le aspettative di consenso di Forza Italia guidata da Silvio Berlusconi, alle prese con la fronda interna al partito guidata da Raffaele Fitto. Salvini, che non perde occasione per rivendicare l'estraneità della Lega dalla maxi-inchiesta di Roma, presentando il Carroccio come un partito dalle mani pulite, resta concentrato non solo sui temi classici della Lega, dalla sicurezza al contrasto alla immigrazione clandestina, ma anche ad una rinnovata attenzione verso il Mezzogiorno.

Il Sud è la nuova frontiera della Lega, che dal Rubicone in giù sta raccogliendo sempre nuove adesioni, su cui Salvini annuncia un «controllo rigoroso» per evitare «riciclati».

«Regista» dell'operazione Sud del Carroccio è il senatore Raffaele Volpi, da mesi impegnato nella difficile opera di tessitura di una rete di consensi sul territorio su cui la Lega investe parecchio nella prospettiva di un ritorno alle urne che a Via Bellerio non si vede lontanissimo.

Insomma, Salvini studia da leader contrapposto a Matteo Renzi alle prossime elezioni. E non è un caso che si dica pronto «anche da subito» ad un confronto televisivo diretto con il premier. I due non condividono soltanto il nome di battesimo, ma appartengono anche alla stessa generazione: un aspetto che secondo alcuni osservatori privilegerebbe Salvini nel contrastare Renzi rispetto a Berlusconi, la cui età è quasi doppia rispetto agli altri due. In effetti, però, solo esponenti leghisti parlano apertamente di Salvini come il prossimo sfidante diretto del leader del Pd: nel resto del centrodestra, infatti, ancora nessuno si esprime apertamente sul tema. In fondo, non lo fa neppure lo stesso Salvini, che in un recente incontro con la stampa estera aveva seccamente risposto che a suo parere il centrodestra in Italia «non esiste». Tuttavia è chiaro che ci sono «manovre in corso».

FRANCESCO BONGARRÀ

IL PREMIER: l'approviamo entro gennaio

Bersani: ora l'Italicum si sta avvicinando a un testo accettabile

ROMA. Con l'imminente chiusura della legge di Stabilità entra nel vivo la battaglia di Matteo Renzi per arrivare all'approvazione dell'Italicum prima che partano le votazioni per il nuovo presidente della Repubblica. E il premier è fermamente convinto di riuscire a fare presto: approveremo sia la riforma costituzionale che l'Italicum entro il 31 gennaio, ha infatti confermato ieri sera ospite di Fazio su Rai3.

Si tratterà comunque di una corsa ad ostacoli che dovrà scavalcare mille ostacoli e diffidenze bipartisan. Il provvedimento - che è stato «incardinato» in aula al Senato subito dopo la fine delle feste, cioè il 7 gennaio - potrebbe però trovare meno ostacoli della vigilia, almeno all'interno del Pd. Ieri l'ex segretario Pier Luigi Bersani ha usato il bastone e la carota sottolineando da un lato come le modifiche apportate fin qui siano state significative, ma dall'altro ha minacciosamente ribadito che le riforme le fa il Parlamento e non il governo. La legge «è stata modificata rispetto al testo iniziale e ci stiamo avvicinando a una soluzione accettabile. Ma i nominati sono ancora troppi, la preferenza per i partiti sotto il 20% è una presa in giro», ha spiegato Bersani.



PIER LUIGI BERSANI

Obiettivo dichiarato di Renzi è l'approvazione del provvedimento prima che parta la roulette russa delle votazioni per il nuovo presidente della Repubblica. Non sarà facile ma il premier da tempo ha controllato il calendario e ha spinto con decisione affinchè lo scoglio della legge di Stabilità non sia usato come un'arma per frenare in realtà proprio il viaggio dell'Italicum. Le dimissioni di Giorgio Napolitano previste per metà gennaio non impediscono infatti alle Camere di lavorare, si nota da giorni sia a Palazzo Chigi che al Quirinale. La supplenza di Grasso non inficia i lavori d'aula ed è quindi possibile prevedere - nonostante Napolitano possa inviare la sua lettera di dimissioni nel bel mezzo della discussione - che il Senato possa esprimersi entro la fine di gennaio. Chiudendo così la saracinesca a quanti tentano e tenteranno di accoppiare i due dossier (Italicum e Quirinale) per alzare la posta in gioco.

Tra i renziani si serrano le fila e si invita a non sprecare l'occasione di cambiare il Paese, come conferma il capogruppo Pd alla Camera Roberto Speranza: «Un partito con i numeri del Pd non deve lavorare per andare a votare ma per completare le riforme. Sarebbe un fallimento per il Pd immaginare di riandare a votare con il Senato elettivo di oggi. Useremo la forza parlamentare che abbiamo ed il consenso degli elettori italiani per fare le riforme», ha assicurato.

Ma i problemi aperti sono tanti e restano sul tappeto.

L'attivissimo Roberto Calderoli, ad esempio, anche ieri non ha mancato di ricordare come la clausola di salvaguardia sull'entrata in vigore della legge elettorale «non è un dettaglio marginale in quanto è legata all'approvazione della riforma costituzionale, visto che l'Italicum è fatto per la sola Camera».

FABRIZIO FINZI